Intervista a Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Segretario Speciale del Sinodo 2014. Di Antonio Manzo Il Mattino 20 Ottobre 2014 p. 11

1) Quale Chiesa esce dal Sinodo sulla famiglia appena concluso?

Una Chiesa più che mai viva, "in uscita", come direbbe Papa Francesco, verso tutte le gioie e le sofferenze umane, per raggiungerle con lo sguardo e l'annuncio della misericordia di Dio.

2) IL dibattito, non potrà negare, è stato molto ampio e vivace. Alla vigilia del Sinodo il cardinale Walter Kasper, proprio in una intervista al nostro giornale parlò di "guerra teologica con obiettivo bersaglio il Papa". Che riflessione le ha ispirato questo dibattito così profondo, a a tratti anche così lacerante tra dottrina e pastorale della famiglia?

Il Papa sin dall'inizio ci ha invitato a una totale libertà di parola. Questo è avvenuto ed è stato molto arricchente. Non si deve dimenticare che vescovi con punti di vista diversi sono accomunati però dalla stessa fede e dall'amore a Cristo e alla Chiesa. E questo ci unisce profondamente.

3) Sulla famiglia la Chiesa ha beneficiato nella sua storia contemporanea di straordinari documenti, cone la Familiaris Consortio di Papa Giovani Paolo II. Perchè e su quali temi trent'anni dopo la Chiesa ha ritenuto opportuno e necessario discutere di profili di novità antropologiche e teologiche?

Perché la situazione del "villaggio globale" è molto cambiata e accanto ad esempi meravigliosi di vita familiare, ci sono tante situazioni di crisi. Spesso, poi, è l'istituto familiare in se stesso che viene messo in discussione.

4) Accesso ai sacramenti da parte dei divorziati, le convivenze, il giudizio della Chiesa sulla omosessualità sono stati i temi più controversi ed alla fine quelli non accolti dalla maggioranza del Sinodo. Crede che da qui ad un anno, con destianzione finale a Roma per il Sinodo ordinario dell'ottobre 2015, il dibattito che si svilupperà nella Chiesa possa consentire una ripresa di queste proposte pastorali?

Anche i punti che hanno ricevuto meno dei due terzi dei consensi, hanno però ottenuto la maggioranza assoluta. Dunque, c'è materia per andare avanti in comunione e ascoltare la voce di tutte le diocesi nell'anno che c'è davanti, per portare al Sinodo 2015 frutti maturi.

5) Decine di pagine di emendamenti sono stati presentati nel corso dell'assembela alla Relatio post disceptationem. Insieme al cardinale Erdo avevate previsto, o quanto meno temuto, che l'assemblea rivendicasse un così largo consenso nella richiesta di sostanziali cambiamenti? E sui tre punti fondamentali della discordia: sacramenti ai divorziati, comunione spirituale e omosessualità?

Le proposte sono state molte, ma non eccessive se si pensa anche agli altri Sinodi. Abbiamo lavorato intensamente e con la collaborazione di pastori di tutti i Continenti. Una bellissima esperienza di universalità e di comunione. Certo, impegnativa, come è giusto che fosse.

6) Quale varco di discussione apre l'intervento finale del Papa quando tra le cinque <tentazioni> da evitare ha parlato contro l'irrigidemento ostile e il buonismo distruttivo?

È lo spazio della fiducia e della speranza. Bisogna avanzare nell'ascolto di tutti, ispirandoci sempre all'amore misericordioso del nostro Dio verso tutti, nessuno escluso.

7) Rispetto alle novità di apprfondimenti nella pastorale della Chiesa, fermo restando i principi dottrinali, nei giorni del Sinodo non ha avvertito anche un senso di paura della incomprensione, di

preoccupazione di parte dell'assemblea rispetto agli aggiornanenti necessari nella società in crisi, a partire dalla famiglia?
Posso assicurare che ho mantenuto sempre una grande pace nel cuore, nutrita dalla preghiera. L'esempio di papa Francesco, poi, è stato di grande aiuto per me e per tutti.

8) Secondo una ricostruzione dei voti, così come pubblicati nella Relatio finale, ben 62 padri sinodali hanno respinto citazioni - sull'accoglienza nella Chiesa degli omosessuali con la ingiusta discriminazone - contenute sia in un documento della Congregazione per la Dottrina della Fede del 2003 (epoca di Ratzinger prefetto) che del Catechismo della Chiesa cattolica. Non le pare, obiettivamente, una forma di arretramento?

Effettivamente questi voti sono parsi a molti un po' bizzarri. Ma forse essi esprimevano più un disagio che non un rifiuto, e può darsi volessero qualcosa in più, non qualcosa in meno. Ma questo lo sa solo lo Spirito Santo!

9) Il cardinale Burke ha perfino accusato una gestione del Sinodo senza trasparenza. Smentito, poi, dalla scelta finale del Papa di pubblicare subito la relazione finale con i voti.
Non le sono sembrate un pò eccessive le critiche avanzate nel corso dei sette giorni di discussione sinodale?

Come ho detto, l'invito alla libertà è venuto dal Papa sin dall'inizio. E mi sembra giusto che ognuno lo abbia preso sul serio. Se non ci fossero stati anche toni diversi, non si sarebbe dato ascolto probabilmente all'autorevole richiesta del Santo Padre.

10) Il Sinodo è stato un Vaticano III o ci dobbiamo aspettare davvero la convocazione di un'assise conciliare, da qui a non molto, da parte di Papa Francesco?

Il Sinodo ha respirato l'aria viva e frizzante che circolava nel Vaticano II, dove lo Spirito Santo ha soffiato con energia: e questo mi ha riempito di gioia e di speranza. Si va avanti, ponendo tutto nelle mani di Dio e nell'impegno responsabile di tutti nella Sua Chiesa, bella anche per questa ricchezza di diversità in comunione.